



Catania, 15 agosto 2018 - “Siamo attoniti, indignati e molto arrabbiati di fronte alla notizia della mancata somministrazione di medicine a circa 70 pazienti oncologici del nuovo presidio ospedaliero “Garibaldi” di Nesima, a causa della chiusura della farmacia per mancanza di personale”. Lo dichiarano i segretari regionali delle federazioni medici e sanità della Ugl, Raffaele Lanteri e Carmelo Urzì, che già nei giorni scorsi avevano lanciato un allarme rimasto inascoltato dall'assessorato regionale della Salute.

“Lo scorso 27 luglio dalla stampa lanciavamo la nostra preoccupazione per la mancata applicazione in tutte le aziende ospedaliere siciliane del decreto assessoriale n° 586 del 12 aprile 2018, con norme specifiche sulla preparazione dei farmaci antitumorali, chiedendo peraltro un'attenzione su questo ed altri temi ancor prima dell'approvazione della nuova rete ospedaliera da parte della sesta Commissione sanità dell'Assemblea regionale siciliana.

Non potevamo mai e poi mai immaginare che si potesse raggiungere un livello tale di improvvisazione ed esprimiamo ai pazienti stessi, alle loro famiglie ed al direttore del reparto oncologia, tutta la nostra solidarietà ed il nostro supporto, aggiungono Lanteri e Urzì.

La patologia oncologica è un dramma per chi la vive direttamente e per chi convive con chi ne è affetto. Come si può immaginare di mettere a rischio la salute fisica e psichica di un paziente oncologico? Come si può essere così approssimativi? Noi avevamo denunciato il fatto che il decreto non era stato applicato, proprio perché temevamo episodi come quello di venerdì scorso.

Da quanto emerge, infatti, l'unica farmacista in servizio è stata costretta a non recarsi a lavoro per un problema di famiglia (e questo purtroppo può succedere), ma com'è però possibile che in un struttura di riferimento come il “Garibaldi” con un'unità operativa complessa di oncologia, fiore all'occhiello della nostra sanità catanese (non è un caso che il suo direttore dottor Roberto Bordonaro sia il Segretario Nazionale della Società di Oncologia), è previsto un organico così ridotto per il servizio?

A nostra conoscenza in questo reparto vi erano sei medici in turno per sopperire ad eventuali criticità,

perché il direttore della farmacia non ha fatto altrettanto? Forse non è stato possibile sostituire la farmacista perché la preparazione dei farmaci antitumorali necessita di una competenza specifica?

Chiediamo, dunque, che si provveda immediatamente alla definizione del ruolo del responsabile dell'unità per la preparazione di questi farmaci, con assegnazione dell'unità operativa semplice, ovvero con un interlocutore che abbia una responsabilità diretta allo scopo di evitare il reiterarsi di un gravissimo episodio come questo.

Come Ugl - concludono i due segretari - riteniamo che il paziente oncologico debba avere il diritto ad un'attenzione particolare e ad un percorso facilitato. Non possiamo pertanto consentire che tali inefficienze lo mettano a rischio e siamo pronti a fare battaglia in ogni sede affinché questo principio venga sostenuto dall'assessorato regionale”.

*Di seguito una lettera aperta del dottor Roberto Bordonaro, Segretario Nazionale della Società di Oncologia, sulle strutture sanitarie che erogano prestazioni di elevata complessità?: [lettera aperta dottor bordonaro su strutture sanitarie che erogano prestazioni di elevata complessità?](#)*